

RAPPORTO LIGURIA

Secondo i dati del IX Rapporto sull'Economia del mare 2021, la regione precede Sardegna e Sicilia

BLUE ECONOMY, LA LIGURIA È PRIMA

In aumento i corsi di formazione per le nuove professioni

DI ROBERTO CARCANO

Nel 2019, la Blue economy italiana ha prodotto 47,5 miliardi di valore aggiunto, pari al 3% dell'economia nazionale complessiva, ed è cresciuta del 12,4% contro il 9,5% del dato generale.

Presentato non a caso a settembre nel contesto del Salone nautico di Genova, il IX Rapporto sull'Economia del mare 2021 - promosso da Informare, azienda speciale per l'internalizzazione, la formazione e l'economia del mare, elaborato dal Centro Studi Tagliacarne, Unioncamere e Camera di commercio di Frosinone e Latina - fotografa lo stato dell'arte della filiera nazionale legata al mare confermando il ruolo centrale dei porti liguri e del loro indotto in un ambito industriale di importanza strategica per il nostro Paese. Tra le regioni italiane, infatti, la Liguria è al primo posto per incidenza del valore aggiunto prodotto dal sistema mare sul totale dell'economia con l'11,9% - davanti al 5,6% della Sardegna e al 5,4% della Sicilia - così come relativamente alla quota occupazionale assorbita dalla Blue Economy sul totale regionale, in cui è ancora una volta prima e sempre con un valore pari all'11,9%.

Il Rapporto definisce la Blue Economy come un sistema articolato che comprende tutte le attività che utilizzano il mare, le coste e i fondali come risorse per scopi industriali e lo sviluppo di servizi: pesca, acquacoltura, biotecnologie marine, turismo marittimo, costiero, di trasporto e di crociera, porti e settore cantieristico. Che in un paese come l'Italia, bagnato dal mare per circa l'80% dei suoi confini, costituisce una parte importante del sistema produttivo, come dimostrano anche i numeri relativi all'occupazione: gli addetti della Blue Economy sono 893.553, e operano nell'ambito di 208.606 imprese (dato 2020), il 3,4% del totale nazionale, 44.814 delle quali d'impronta femminile - il 21,5% del totale - cresciute del 20,8% fra il 2014 e il 2020.

Il rapporto fornisce un coefficiente di sintesi originale, il cosiddetto «moltiplicatore» dell'economia del mare, che indica quanto valore aggiunto viene attivato per ogni euro prodotto da un'attività della Blue Economy in tutte quelle che contribuiscono alla sua realizzazione, operando in una logica di filiera. E proprio grazie all'effetto moltiplicatore, per cui ogni euro prodotto ne ha attivati 1,9, i 47,5 miliardi di valore aggiunto ne hanno prodotti altri 89,4, per un ammontare complessivo di ricchezza di 136,9 miliardi, cioè l'8,6% del valore aggiunto prodotto dall'intera economia nazionale.

Tornando allo specifico della Liguria, si rileva che nella graduatoria provinciale per incidenza percentuale delle imprese legate al mare sul totale di quelle residenti nel rispettivo territorio, al primo posto compare La Spezia, con un valore

pari al 14% e oltre 2.900 imprese, distribuite in maniera eterogenea nei diversi settori ma con un peso particolarmente rilevante della cantieristica, che rappresenta il 17% del totale delle aziende spezzine del sistema mare. Nelle prime 10 posizioni compaiono poi Savona, con il 10,8%, e Genova con l'8,8%, mentre ancora La Spezia e Genova hanno posizioni di rilievo anche nella cantieristica, dove occupano il secondo e il quinto posto della classifica con pesi, rispettivamente, del 39,4% e del 19,1%. Le posizioni dei due capoluoghi liguri si invertono infine, sempre in ambito cantieristico, nella graduatoria relativa all'export, in cui è la provincia di Genova, con oltre 836 milioni di euro, che si piazza alle spalle di quella di Trieste (966 milioni), mentre La Spezia è quinta con 317 milioni.

Ma va tenuto conto che si tratta comunque di dati in continua evoluzione: l'impegno della regione nell'implementazione della propria economia marittima è costante e, oltre che sull'internazionalizzazione delle imprese, punta forte sulla formazione, anche con la collaborazione con l'Università di Genova. Crescono infatti i corsi di specializzazione per creare nuove professioni nell'ambito della Blue Technology, un insieme di tecniche innovative di estrazione dal mare dall'impronta fortemente tecnologica e orientate a solidi principi di sostenibilità. (riproduzione riservata)





Uno scorcio delle Cinque Terre



Portofino, vista dall'alto

Foto di Kockay da Pixabay